

LETT

AD UNA

DUBB

Come debba con
renti em

DE GES



IN LUGANO,

Nella Stamperia Privilegiata

SUPERIORITA' EL

Prestitare. L.

5

L E T T E R A

A D U N A D A M A

D U B B I O S A

Come debba contenersi nelle cor-
renti emergenze.

D E' G E S U I T I .



I N L U G A N O , M D C C L X .

Nella Stamperia Privilegiata della SUPREMA
SUPERIORITA' ELVETICA nelle
Prefetture Italiane.





S I G N O R A. ³

L Odo la vostra delicatezza, che vi rende inquieta, e sospesa di mezzo le conversazioni, che spesso vertono sullo strepitoso affare de' *Gesuiti*. Voi non sapete, che cosa dobbiate pensare, o giudicarne; Voi dubitate, se con sicura coscienza possiate leggere i Libri, e gli Scritti, che piovono da tutte le parti contro di loro, e quelli, che già cominciano a farsi vedere in lor difesa: Voi cercate se vi sia lecito parlare in lor vantaggio, o disfavore; ed infine mi chiedete se con tali dubbj vi convenga più confessarvi avanti di loro. Mal volentieri rimescolo tali materie, perchè sapete che sono della massima di poco prender parte in ciò che avviene nel Mondo. Ho letto quanto bastò per farmi capir il vero su tai Libri; ed or, che hò fissato il mio Giudizio, se non si tratti nuovo argomento, non mi curo leggerne più. Parlo quando l'esige la conversazione, non dissimulatamente, ma senza impegnarmi con calore, lasciando altrui il genio di sfogar la passione, se l'hà, a suo talento: ed infine di mia volontà non entro a persuadere, o disuadere chicchessia su tal proposito. Ma se voi mi credete Teologo opportuno a soddisfarvi, vi complacerò per quanto mel permettono le occupazioni urgenti in cui mi trovo.

§. I.

Non sapete, che cosa pensare, o giudicare de' *Gesuiti*? Il più opportuno sarebbe, che ne pensaste come de' *Bracmani*, e *Gimnosofisti*; poichè non avendo idea alcuna di que' Solitarij, e di que' Sacerdoti Pagani, se udite disputare sulle loro massime, ed instituti, non ben vi sapete determinare ad approvarle, o rigettarle. Ma non siete più nel caso di alstraervi così sul fatto de' *Gesuiti*. Dalla vostra fan-

A 2

ciul-

ciullezza ne avete fissate le idee ; avete combinate le idee stesse con approvazione , o negazione . In seguito gli avete creduti atti a dirigere la vostra coscienza , e ad educare i vostri Figliuoli ; onde adesso non vi resta altro partito , che colle regole del giusto esaminarvi , e librar entro di voi stessa . Se per bizzarria approvate tutto ciò , che in loro svantaggio è divulgato , voi mancate per precipitazione di giudizio alla Carità : se giudicate calunnia , e maldicenza ogni cosa sparfa contro di loro , come è voce faccia taluno , che pel suo ministero è in preciso debito di rilevar il vero , nè 'l vuole , voi mancate alla giustizia , ed a voi stessa per volontaria ommissione . La controversia è oggimai ridotta a tal punto , che giudicando , non si può trovar temperamento di mezzo : o considerer un Ministro di Portogallo un nuovo *Amanno* , il Re un *Assuero* , ed il ministero cieco , ed appassionato , come l'asserisce l'*Autore* di certe Lettere testè date in luce ; o la Società de' *Gesuiti* empia sanguinaria , ed artificiosa , come i loro contrarj asseriscono . Voi non siete , Signora , dell'umore di buona parte del Mondo , e principalmente del Mondo , che si forma del vostro Sesso , di non pensare parlando ; nè voi potete non giudicare , poichè il giudizio nasce da sè , anche non voluto . Resta soltanto che pensiate , e giudichiate bene . Nessuna legge divina , nè umana vi può vietare il giudicare su i fatti , che i Principi manifestano , che il Mondo tutto appalesa , che devono interessare voi stessa . Dunque conviene , che formiate il vostro giudizio , ma rettamente .

§. II.

Ed ecco senz'accorgermi sono alla soluzione della seconda vostra difficoltà : se vi sia lecito leggere i libri contra , ed in favore de' *Gesuiti* . Convenendovi formar giudizio , non solamente avete facoltà di leggerli , ma ne siete in debito preciso , come lo è un

è un Giudice di udir le parti prima di sentenziare. Il dire: i *Gesuiti* sono buoni perchè gli hò sempre creduti tali, è proposizione da sciocco, non valendo l'illazione tra il credere, e l'essere. L'asserire sono saggi, perchè gli ho sperimentati tali, è da ignorante; poichè da un caso particolare non si forma legge generale. L'ostinarsi, che sono Santi, perchè ebbero sempre persecuzioni; e da empio; poichè non ogni persecuzione sofferta è indizio di santità: e perciò nessun Cattolico oserà dire, che *Michel Serveto* perseguitato da *Calvino*, e fatto bruciar vivo in Ginevra sia stato Santo. Quando un fatto da noi tenuto per certo, è posto in dubbio, noi abbiamo la nostra ragionevolezza per questo, per esaminar meglio il fatto medesimo, onde o confermarci nell'opinione di prima, o rinunziarvi.

Ma i libri scritti contro de' *Gesuiti* sono proibiti. Chi vel dice? L'afferma l'Autore di certe lettere pochi dì fa fortite in loro difesa. Lo Scrittore della *Storia Letteraria*, che se ne crede Autore, non dovea decider diversamente il caso: mà se gli chiedete ragione, perchè egli abbia scritto, e scriva libri infamatorj di Ordini, e Persone sacre, e contro le precise Regole espresse nell'*Indice*, troverete nelle di lui risposte Teologiche subito sciolto lo scrupolo. La Teologia è come il fuoco dato da Dio per riscaldare, e per gli altri usi vantaggiosi alla vita; mà i malvagi se ne servono per bruciare case, e città. Voi non siete a portata, Signora, d'intendere le infinite maniere, onde abusano delle Regole Teologiche molti falsi Dottori, e perciò siccome nelle cose di Fede convien, che piegate la testa sotto l'autorità; così nelle cose ov' è lecito questioneggiare dovete piegarla sotto la vostra ragione, giacchè vi fu data da Dio per questo. La Legge Divina vuole, che non si manchi alla carità Cristiana, nè s'infami il Santuario, perciò giu-

mente sono proibiti i libri, che offendono un tal precetto. Mà se fosse accidentale in essi qualche tratto satirico, e ne fosse l'oggetto principale lo svelare a fondo una *Società*, che si suppone perniziosa al mondo, e dannosa a voi in particolare, non è intenzione della Chiesa, che abbiate a trascurare la legge di Natura, che vi obbliga alla difesa, e guardia di voi stessa, col vietarvi de' necessarij libri la lettura. Che se tai libri si scrivono per espressa volontà de' Principi, che giustificano se stessi, ed avvisano gl'incauti a non lasciarsi tradire dal loro inganno, chi oserà affermare, che sieno vietati? Ma si proibiranno. Di ciò per ora non vi prendete pena. Non sono proibiti, nè posso credere, che lo sieno per essere. Intanto leggeteli, e leggeteli bene, affinchè se si proibissero, non abbiate di metterli leggerli più.

Non crediate però, ch'io v'insinui a credere tuttocìò, che si scrive contro de' *Gesuiti*, nè che vi dissuada a leggere le loro risposte. No, no. Voglio, che la vostra ragione sia il Giudice, e che vi mettiate a leggerli disappassionatamente, come se non aveste giammai saputo, che *Gesuiti* fossero al Mondo. Troverete in certi libri contro di loro de' sali amari, degli Sarcasmi, e degli scherni. Passione, odio, grideranno quei del partito opposto. E' vero; chi può dubitarne? Imbaldanziti gli Apologisti *Gesuiti* diranno cogli stessi schiamazzi dell'infelice lor difensore uscito dalle stampe di *Fossombrone*. Tali maldicenze sono state molto prima scritte dagli Eretici contro di noi. Or qua dovete subito entrar giudice coll'intelletto vostro. Che gli Eretici abbiano scritto con istile acerbo contro de' *Gesuiti* han fatto male, come male ha fatto il *Bel-larmino*, il *Gresero*, e gli altri *Gesuiti* a scrivere nel modo istesso contro di loro; mà se gli Eretici hanno scritte cose vere, e toccati punti essenziali, non

non perciò perde il suo merito la verità per essere
 in bocca di Eretici. Anche Sant' *Ambrogio* ha trat-
 te molte cose buone da *Origene*, benchè in quello
 vi fossero mescolati degli errori; anche *Giovanni*
Maldonato Gesuita ha rubati, e spacciati come suoi
 molti Comenti di *Beza*, e di *Calvino*, benchè ne
 avesse detratto solo il pernizioso. E' dunque uno
 sciocco ritrovato l'asserzione dell' *Apologista*, che le
 cose inserite ne' correnti libri sono tratte dagli Ere-
 tici, e non perciò da curarsi. Può essere verissima
 la prima Proposizione, e falsa la seconda.

Leggete pertanto tutti li novellamente stampati;
 e nel leggerli non usate altro giudizio, che quello
 di voi stessa. Troverete, che si dicono delle maldi-
 cenze contro de' *Gesuiti*, e che i *Gesuiti* non si la-
 sciano punto vincere di cortesia. Passate sopra tali
 cose, poichè il compiacersene certamente non va
 bene; e sarebbe solo scusabile, quando aveste l'eroi-
 ca virtù, che vantano molti *Scrittori* dell'uno e dell'
 altro partito, di scagliarsi ingiurie per amor di Dio,
 e di compiacersene per affetto alla giustizia, che
 vuole avviliti i rei. Tuttavolta vi dirò, ch'è una
 gran regola per conoscere, che in un libro si vuol
 ingannarvi, il vedere, che invece di ragioni, e di
 fatti si producono ingiurie, e maldicenze, o in-
 tempestivi elogi; quai per ventura scontrar pote-
 ste nel penultimo monumento del terzo Tomo del
Battagrisi.

Noterete in appresso addursi contro de' *Gesuiti* di
 gravissimi uomini le testimonianze; ed altrettante
 da essi prodursi per propria indennità, e laude: mà
 non vi sorprenda l'abuso di tale estrinseco argomen-
 to. Quando sono i Padri nelle opinioni divisi, nep-
 pur i Teologi si credono nell'obbligo di appigliarsi
 più agli uni, che agli altri; onde potrete sorpassa-
 re voi pure con più facilità ogni testimonianza pro-

entra in tal contrasto . Vero è , che molti fatti non si possono fondare , che sull' autorità di chi ne lasciò la memoria ; onde per accertarsi della loro sincerità , convien esaminare se possano essere stati sospinti da alcuna passione ad attestare , o scrivere . Così , per esempio , se sarete rassicurata , che il Vescovo *Palafox* era uomo santo , che fu amico de' *Gesuiti* , che da loro fu poi considerato nimico , perchè non assecondò le loro ingiuste pretensioni , che sono autentiche le sue Lettere , e che non le scrisse con animo maligno , o irritato , non dovrete negar fede agli argomenti , che da esse si ritraessero contro de' *Gesuiti* . Se leggerete presso l' *Apologista Bottagrianò* , che testimonianza vantaggiosa de' *Gesuiti* rende D. *Gabriele di Cuellar* , e *Mosquera* Tesoriere ec. perchè il di lui merito è ignoto , perchè si vanta in esso attestato buon amico de' *Gesuiti* , e lor penitente , perchè non si sa a qual oggetto , e per quai mezzi siasi da lui tal attestato richiesto , dovendosi presumere prevenuto in loro vantaggio , sarà l' attestato medesimo di poco , o niun valore . Insomma conviene delle asserzioni altrui librar il peso , il genio delle persone , e l' uffizio , la capacità , e le circostanze ov' erano avvolti . Nè sarà prova bastante nel determinarvi a rigettare l' estrinseca autorità , rilevare falsa , ed appassionata la testimonianza di uno , o due , quando se ne producono le migliaia ; nè dovrete badar al numero soltanto de' testimonj , mà dovrete confrontarne l' intrinseco valore , potendo talvolta a cento opposti prevalere un solo favorevole , come tutto di nelle cose umane si fa palese . Gioverà anche cercare , perchè sieno fatti tali attestati , con qual mezzo raccolti , per qual motivo prodotti .

Una terza diligenza deve si usar ancora . Sembrano le questioni de' *Gesuiti* intrecciate talvolta con l' au-

l'autorità della Chiesa; onde bene spesso così i difensori, come gli assalitori si dipingono a vicenda contumaci alle leggi Ecclesiastiche, o invadenti il diritto de' Romani Pontifici. Egli è vero, che una Proposizione avendo infinite relazioni, benchè non diretta contro le leggi Ecclesiastiche può leggiermente vellicarle, nel modo stesso, direbbevi un *Cartesiano*, che movendosi da voi il vostro ventaglio può far tremolar le piume in capo d'un abitator della China. Ma consistendo la gravità della offesa nella volontà di chi la commette, se si tocchino certe cose per la necessità, e connessione del discorso, non si attribuiranno a malvagità o irreverenza. Vi sarà perciò di regola generale l'esaminar i tempi, ed i motivi, per cui le leggi furono stabilite, ed in cui i Diplomi Pontificj si divulgarono; ed entrar nella mente saggia, ed imparziale, che convien suppor nella Chiesa. Che se pur sembri, che la memoria di qualche Ecclesiastico resti ferita, non perciò sarà sempre colpa del feritore. Figuratevi il caso, che leggemmo nella passata villeggiatura, sulla bellissima Tragedia di *Oreste*, del *Voltaire*. *Oreste* volea ammazzare il tiranno, e scellerato *Egisto*; ma *Clitemnestra* Madre di *Oreste* frapponendosi, lo difendeva colla sua persona.

. *Clitemnestre*
 „ De son indigne epoux defend encor la vie;
 „ Elle oppose à son fils une main trop hardie.

Ma *Oreste* però agitato da uno spirito maggior di lui stesso tira il colpo.

„ Immola entre ses bras cet infame assassin.

Sennonchè per disavventura trapassato colla spada
 il

il tiranno, ferisce ancor la Madre. Di tali casi se ne rimembrano assai nella Storia della Chiesa. *Pelagio*, e *Celestio* per essere convinti di eresia in Africa, scappano a Roma, e trovano l'arte d'insinuarfi con *Zosimo* Papa, che li difende. I Vescovi dell'Africa, tra' quali Sant' *Agostino*, si credono in necessità di perseguir gli empj nelle braccia stesse della Curia Romana; e *Zosimo* infine conosce, e confessa di essere stato ingannato da simulati Eretici. Il fatto è celebre, poichè fu la prima origine, che si rinnovasse un Canone del Concilio *Milevitano*, ch'è motivo di gran dispute dopo quindici Secoli ancora. Quindi potete raccorre, che alcuno può essere reo, benchè vanti alte difese, e sublimi testimonianze d'innocenza. Per tal motivo credo, che i Pontefici nelle leggi Ecclesiastiche al Titolo de' *Rescritti*, abbiano inferite molte regole per distinguer i veri da' falsi; i legittimi dagli ottenuti con frode, e con inganno, queste sono le prevenzioni di cui dovete premunirvi; e lasciandone molte altre, o più sottili, o che in queste s'includono, vengo al fatto.

La più enorme accusa a mio giudizio, che si scagli contro de' *Gesuiti* in tanti libri è, che abbiano rovesciata la Morale Cristiana, ed il dogma ancora con infinite Proposizioni empie, false, e scandalose. Per prova di ciò ne sono moltissime adunate colle citazioni diligentissime de' loro Scrittori. A tal oggetto furono scritte le *Lettere Provinciali*, le Lettere dell' Ab. *Covet*, i reclami de' *Pareschi* Francesi, il *Problema* ove si confrontano le Dottrine de' *Gesuiti* con quelle degli Eretici, la *Morale Pratica* &c. Per sciogliere sì orride accuse, tre sono i mezzi che possono usare unicamente i *Gesuiti* I. dimostrare che negli Autori prodotti non si rinvencono le inique opinioni di cui vanno incolpati: II. difendere quelle opinioni provandole giuste: III. far rilevare, che non sono opinioni della Compagnia, ma cadute dalla

dalla penna di taluno senz'avvertenza. Poichè dunque avrete lette le accuse, e ben compresele, dovrete per giustizia legger le difese. Lo stampator *Bottagrifi* promette di ristamparle ne' tre Tometti posteriori agli altri, che ha dato in luce; e lo Scrittore che gliele somministra, scrittore il più ardito, che da *Pietro Aretino* ai nostri giorni sia comparso nelle stampe Italiane, crede, che nulla vi si possa aggiugner di più. Nonostante vi dirò esservi di più ne' medesimi libri, ch'egli ha citato nelle sue *Lettere di un' Abate Milanese* scritte precipitosamente, ed all'impazzata, e trovarsi di più in altre Apologie de' *Gesuiti* più copiose difese. Leggendo tali difese cercate la prima specie ch'io vi ho proposto, cioè come neghino, che i loro Autori abbiano scritte le infami Proposizioni di cui vanno accusati. Se provano con evidenza, che non si trovino, persuadetevi; ma se ciò provassero di cinque, o sei, o dieci, e sulle altre passassero con disinvolto silenzio; se si restringessero a mostrare, che uno de' loro Autori non le sostenne, e degli altri pure incolpati non facefsero motto, non dovrete restar persuasa. Imperciocchè potrebbe essere, che tra le centinaia di perverse dottrine attribuite ai *Gesuiti*, alcune poche ne fossero accoccate loro per carità Cristiana, e con sentenza probalioristica; che altre di dubbio senso fossero interpretate in loro svantaggio per la presunzione de' Leggisti, che un malvagio o nel pensare siasi, o nell'operare sempre tale presumesi, e per l'abuso delle stampe, per cui non meno i dotti, che gl' idioti divulgano le loro produzioni: ma finchè non saranno rettamente giustificate tutte, non farà caso, che alcune poche lo sieno.

Per maggior vostra sicurezza debbo avvertirvi di alcune locali furberie, o soffismi usati talvolta da chi non potendo difenderli pur lo vuole. Chi ha torto involge per lo più le sue risposte in lunghi rag-

raggiri di parole per far perdere la traccia della questione, e tirar insensibilmente fuor di strada col diletto di varj scherzj, erudizioni, e fali. Ma siccome in alcuna del vostro sesso, benchè affettatuzza si sia, ed ornata di polveri, di gioje, ed altre mode, non lasciate d'insinuarvi con occhio penetrante nell'intima proporzione delle sue membra, e ne rilevate ogni deformità e sproporzione; così coll'intelletto vostro penetrar dovete alla verità, e falsità ravviluppata tra incongrui raggiri. Chi ad una obbiezione proposta risponde con un'altra obbiezione a guisa de' Pastori cianceri di Virgilio, non iscioglie la difficoltà. Chi vi spezza una Proposizione, distinguendola in cento minute particelle, ed ommettendone novantanove, vi nega poi la centesima, e fa pompa, e schiamazza, probabilmente v'inganna. Chi ad una Proposizione composta di più parti finge di non accorgersi delle più interessanti, ed essenziali, e si attacca ad impugnarne alcuna detta incidentemente, vi tragge certo in errore. Chi vi fa una lunga serie di deduzioni, e di premesse prima di venire al punto della questione, facilmente o tra verità, e verità insinua il falso, o lascia qualche deduzione essenziale. Chi finge, che gli sia opposta una cosa in vece di un'altra per confutarla più agevolmente, chi vi suppone come certo un principio, che non è tale, chi interpreta le cose in senso diverso da quello in cui sono scritte, o fa nascere equivoco nelle espressioni, dee considerarsi come ingannatore, come lo sembra pure, chi prendendo l'impegno di difender un libro vi afferma colla sfacciataggine dell'Epistolografo stampato in *Fossombrone*, di non averlo tralle mani, mentre il suo argomento è di difenderlo. In somma, chi non vi produce una risposta egualmente netta, e precisa come è stata l'accusa, cosicchè abbiate una idea chiara, e distinta così dell'una, come dell'altra, vi lascia l'autorità di giudicare, ch'egli

egli ha il torto. Poichè è regola sicura dei Maestri di Critica, che se un Autore trattando qualche difesa ommette di dire ciò, che dovrebbe, la sua ommissione è una tacita confession del delitto. Posti questi principj sicurissimi, ed infallibili vedrete accusati i *Gesuiti* d'impugnare colle loro Dottrine Dio, la Religione, la Giustizia: di permettere furti, omicidj, disonestà, vendette, ateismo: di santificar in somma tutti i peccati mortali. Voi non intendete i loro Libri latini; ma nei Francesi, e negl'Italiani sono spiegate le loro massime, e Proposizioni. S'essi ad una ad una le dimostrano falsamente attribuite ai loro Autori, han ragione, se nol dimostrano, han torto.

In mancanza di tal difesa potrebbero però ricorrere alla seconda specie, sostenendo, che sebbene si trovino le notate dottrine ne' loro scritti sono tuttavia sane, e giuste, poichè ancorchè non probabilissime pur son probabili. Ma quando 'udite il vocabolo di *probabile* e *più probabile* non v'intrattenete punto, finchè non abbiate nozioni più chiare. Poichè sebbene *Eusebio Eraniste* abbia sviluppata egregiamente con più tomi la malvagia origine, e le pessime conseguenze di tal voce *probabile*, ed il *Balla* ed altri con lui l'abbiano giustificata, pure, a dirvela in confidenza, pochi l'intendono anche tra quei medesimi, che si fan di partito; tante, e sì diverse distinzioni ammette; tanti ha rifugj, e distinzioni ove rintanarsi, come ha fatto riflettere il Celebre *Concina* nella Storia del Probabilismo. E' una sciocchezza il credere, che per intender la Morale di Cristo sia di mestieri studiar Filosofia, ed essere versati nelle sottigliezze delle Scuole Arabe. Cristo ha dato chiaramente la sua legge; e lo spirito di Dio insinuato nella Chiesa l'ha spiegata più partitamente ancora. Se dunque negli Apologisti de' *Gesuiti* si afferma, che sono sane le loro opinioni, perchè

chè *probabili*, non vi appagate di un Termine Teologico, che non intendete: se dicono che sono giuste perchè essi le stimano tali, non crediate, che i presunti rei possano essere giudici in causa propria. Sapete quai sieno i Giudici? La buona Coscienza; l'autorità di molti e saggi Teologi, la definizione della Chiesa. Trattandosi della buona Coscienza credete ch'essa possa approvare l'omicidio volontario per guarentirsi un Ducato, il concubinato per lieto vivere, l'ignoranza della Legge di Dio per la tranquillità del cuore? Oltre la regola della Coscienza vi è l'autorità di molti saggi Autori uniti insieme. Ma perchè si disputa alle volte con gran rumore se un Autore stimato grave, ed approvato abbia seguito alcuna opinione ripresa negli Autori *Gesuiti*; poco, o nulla dovendovi interessare simigliante questione, vi convien prefiggervi una regola assai necessaria. Se l'Autore di un libro sano erra in qualche articolo, è certamente biasimevole il suo errore; ma non perciò o l'autore, o tutto il Libro, ove non appaja malizioso disegno, e massima iniqua. Ma se un Autore scrive un pernizioso Libro, in cui o molte sieno le perniziose Dottrine, o alcune a studio, e maliziosamente frammischiate, voi potete allora giustamente vituperare il Libro, e l'Autore. Così chi nel vostro bel Giardino studiosamente cercasse qualche ortica, o altr'erba infelice scappata all'occhio del Giardiniere; o trascurata in qualche angolo, non proverebbe perciò nè che fosse ottima l'erba, nè men vago il Giardino. Ma chi da qualche campo ricogliesse a grossi fasci le spine, le ortiche, i bronchi, e i dumi, ben proverebbe essere il campo stesso negletto, e schifoso, un ritiro di Rospa, e di Biscie, e dannevole chi ne ha la cura. Lo stesso è delle opinioni Morali. Onde per essere più sicura del vostro giudizio, rapportatevi alle decisioni della Chiesa. Tralle Dottrine de' *Gesuiti* molti-

tissime ne sono di condannate da alcuni Pontefici, da numerosi Vescovi da varie Università, da Parochi senza fine, dei quali tutti è preciso debito l'invigilare, ed il decidere sulle cose morali, e Teologiche, dunque, dicea in un caso simile S. *Agostino* la questione, e finita, e le Dottrine sono cattive, nè vi è risposta.

Ben è vero, che resta ancora la più gagliarda difesa ai *Gesuiti*; poichè potrebbe qualche loro Autore aver insegnate perverse dottrine, ma potrebbe disapprovarle la Compagnia; e per tal modo si aggraverebbe a torto il corpo intero pel difetto di un membro. A venir in chiaro di questa verità, che decide d'affai, dovete bilanciare, o Signora, con equità gli argomenti. Quelli, che incolpano tutta la Compagnia della reità delle opinioni notano, che ogni libro, che stampi un *Gesuita* deve passare sotto gli occhi di molti approvatori pur *Gesuiti*; e che come è loro massima di sdegnar ognaltro modello fuor della Compagnia, si legge, e si studia da tutti gli altri. Quindi se moltissimi sono stati gl'insegnatori di ree Dottrine tra i *Gesuiti*, assai più ne sono stati gli approvatori, e tutti quelli, che se ne imbebbero. Da tal principio deducono essere derivato, che condannatasi talora qualche Proposizione o Libro de' *Gesuiti*, tutto il corpo s' impegnò sempre in difenderlo. Per prova di ciò, oltre una lunga serie di fatti lontani, narrano alcuni esempi presenti, che dicono vederli, e toccarli con mano. Come il Libro del *Beruyer* condannato, or siasi difeso da loro, come propagato, raccomandato, e quasi forzatamente posto in mano, e lasciato, benchè proibito sin alle sacre Vergini Claustrali, credono sia una verità conosciuta in ciascheduna Città d'Italia evidentemente. Come censuratefi dalla Chiesa due Proposizioni scandalose del *Benzi* le abbiano nonostante difese con Apologie, e satire: e l'Autor delle fa-

ti-

tire sia stato quasi ad onta del Pontefice *Benedetto XIV.* premiato ed esaltato ; ed il Benzi reintegrato, sostenuto , e ricondotto quasi in trionfo a' suoi primieri impieghi, affermano esser manifesto a tutti i viventi . Dai nostri tempi ascendendo, ricordano le infinite Apologie scritte da' *Gesuiti* in difesa delle loro opinioni , le persecuzioni , satire , e maldicenze scagliate contro chi le svissero dai loro Libri , o le rilevò dalla loro condotta ; ed il disprezzo con cui respirarono alcuno de' loro Autori se fece sembante di dilungarsi delle opinioni istesse . Assembrano le memorie di molte disubbidienze de' *Gesuiti* alla Chiesa , che censurò le loro sentenze di varj libri con cui benchè censurate le riprodussero ; di universali discorsi , sermoni , conferenze , in cui le insinuarono ; e concludono essere le malvaggie dottrine de' *Gesuiti* Scrittori comuni a tutta la lor Compagnia , perchè abbracciate da tutti , perchè tenute in ogni tempo , perchè sempre , ad onta di chicchessia sostenute . Voi dovete ben comprender la forza di tali accuse , e rintracciar le difese ne' loro Libri . Vi giuro , che compendiosamente ve le accennerei per mantener a voi l'equilibrio della vostra decisione , se non fossero tanto varie , e diverse , ed anche opposte , che esigerebbero un libro ; onde sul timore di ommetterne alcuna , lascio a voi traspirare il mio giudizio , anzichè trattenermi a pericolo di farmi credere un difensor che tradisce . Io vi ho dal bel principio insinuato che non crediate al giudizio di chicchessia , ma al vostro vi rapportiate . Leggete le risposte a tante accuse ; confrontate colle regole , che vi ho prescritto , il peso dell'accusa , e della risposta , e decidete .

Esaminato , che avrete la reità , e innocenza de' *Gesuiti* circa le inique opinioni , convien , che passiate alla seconda accusa , per cui sono incolpati di metterne le più enormi in pratica . Dovendosi decidere sui fatti , convien stabilire entro di noi la dovuta

vuta proporzione tra le persone , i loro costumi , e potenza ; tra i tempi , i luoghi , le circostanze , che possono rendere disuguale la forza tra l'assalitore e l'assalito . Percio chi giudica non solo dee essere illibato , ma prudente . Illibato , spogliando sè di ogni affezione , o propensione ad alcuna delle parti : prudente , spogliando nel suo sè uno de' questioneggianti delle vantaggiose armi , con cui potrebbe soverchiare il suo contrario , e rendendoli del pari . Posto tal principio si accusano i *Gesuiti* di aver praticate tutte le iniquità insegnate ne' loro scritti . Insegnano l'empietà contro Dio ? L'han permessa . Insegnano l'omicidio ? l'han eseguito . Insegnano i Regicidj ? Gli han sollecitati . Insegnano le ruberie ? le han commesse . Insegnano le bugie ? Ne han fatto uso . Insegnano la dissolutezza ? L'han concessa . Per prova di tali accuse si adducono varj fatti , si esaminano varj tempi , si appellano quasi tutti i Regni , le Provincie , e le Città della Terra ; e si fan parlare infiniti testimonj di differente età , sesso , grado , condizione . Si chiamano per prova promiscuamente Santi , Eretici , prudenti , imprudenti , Principi , Re , Maestrati , Papi , Vescovi , Sacerdoti , Nobili , ed Ignobili . Un Poeta Greco dicea , che le cose illustri sono invidiate . Così si difendono i *Gesuiti* . Un volgar Proverbio afferma , che la voce universale è voce di verità . Così attestano i loro impugnatori . Alla fatica dunque , o Signora , di esaminar tutto diligentemente , giacchè dovete , e volete giudicare . Io vi proporrò il metodo di farlo in due soli casi apposti ai *Gesuiti* (poichè per tutti sarebbe di mestieri un grosso Tomo in foglio non una lettera ,) e vi additerò brevemente la forma del contraddittorio , che dovete librare in voi stessa : ed a norma di ciò poi regolatevi .

S' incolpano i *Gesuiti* d' insegnar , ch'è lecito am-

B

maz-

mazzar un molesto, e chiunque pregiudica alla Compagnia ancorchè fosse Re: e che avendo posto in pratica tal'empia Dottrina più volte; testè pure tentarono far ammazzare il Re di Portogallo. Di tal delitto chi gli accusa? Un Re assoluto, e possente nel suo Regno, e rispettato in tutte le Corti di Europa. Chi li difende? Una Società si difende diffusa per tutto il Mondo, ed insinuata coll'autorità, col credito di santità, in tutti i Regni, in tutte le Città, in tutte le Famiglie, e quasi in tutti gli uomini. Bilanciate dunque il poter, che dee avere sullo spirito del Mondo Giudice l'uno, e l'altra. Di che cosa gli accusa? Di aver tentato di farlo ammazzare; e ne adduce in prova le riportate ferite. Come risponde la Società accusata? Che non sono vere tali ferite, o se son vere egli ferì sè stesso, o che fece sparare ad un canto della sua Carrozza, mentre per non esser colpito si era ritirato dall'altro. Tal varietà di risposte è presso i Criminalisti indizio di reità. Tuttavolta sendo varj i membri della Società possono pensar diversamente: Ma librate le circostanze della persona ferita, irragionevolissime la ravviserete. In che modo accusa il Re? Con pubblici editti, con aperte dimostrazioni di sdegno, con uffizj presso tutte le Corti di Europa. Come rispondono gli accusati? Con lettere manuscritte dettate ai fanciulli nelle Scuole, perchè si divulgino, o affidate ai devoti loro, o con novelle sparse di tratto in tratto ad occupar, e divertir gli animi, o con vantare, che il tempo rivelerà la verità. Qua dovete, Signora, esaminare se sia impedito agli accusati difenderli in miglior forma. Mancano d'ingegni? No, perchè è il loro vanto la scelta, che ne fanno. Mancano di ricchezze, o potenza per raccogliere, e divulgar le loro difese? No, perchè è il loro scopo adunar quelle, ed è la loro taccia l'aver troppo

po accresciuto questa. Mancano di ardire? No, perchè han fatto tremare Regni, e Repubbliche, ed han minacciato ut Papa pronto a divulgar Decreti condannanti le loro Dottrine d'impugnar diecimille pene per confutarli!. Nè può mancar l'ardire a chi è ridotto a disperati partiti com'essi nel Portogallo. Dunque il lor silenzio è indizio di reità secondo i Leggisti; e così dovrà crederfi finchè non producano migliori risposte. Continuate dunque il vostro esame tranquillamente. Donde ha rilevato il Re, che sieno colpevoli i *Gesuiti* di tanto eccesso? Dalla bocca de' sicarj, Signori per altro di alto sangue, che sul punto di Morte, in faccia al Giudizio tremendo di Dio l'han confessato: da Lettere, e scritti degli stessi *Gesuiti* intercette; dalla deposizione de' varj testimonj: dalla condotta de' *Gesuiti* anteriore a tal fatto; e forse dalla confessione de' *Gesuiti* stessi non ancor divulgata; ed infine dalla presunzione fondata sulla lor Dottrina. Come rispondono gli accusati? Che i giustiziati voleano forse difender l'innocenza de' *Gesuiti*; ma fu lor tenuta chiusa la bocca. Se ciò fosse avvenuto potrebbe esserne altra la causa: ma attestando una intera Città di averli uditi gridare, e risentirsi ai colpi del manigoldo, è sfacciata calunnia. Come rispondono all'altro articolo della deposizione dei rei? Vogliono che il Tribunale, pubblici non un compendio del Processo, ma tutto intero. Questa stolta, ed inaudita pretesione non si ammette in alcun Foro del mondo. Come sciolgono il terzo articolo circa le lettere, e scritti di loro pugno, che conprovano il lor reato? Tacciono, perchè non essendo ancor pubblicati non possono darvi sicura interpretazione. Tenteranno di darla se si divulgheranno. Perchè non osano negare apertamente; il loro silenzio è prova che vi sieno, o vi possano essere tali Scritti. Costando poi, che tentarono

di dar fuoco a qualche loro Archivio, la prova di-
vien certezza. Alla deposizione de' Testimonj con-
tro di loro? Si risponde con generale eccezione, che
sono falsi, ed appassionati. Ma un'eccezione data a
persone ignote, voi ben vedete, ch'è irragionevole.
E circa la confessione de' *Gesuiti*, che si suppone,
che cosa producono gli accusati? I *Gesuiti* prigionj
finor furono Santi, ed operatori di Miracoli, ma se
mai deponessero contro la loro Religione diverranno
bricconi, o mentecatti. E circa la presunzione fon-
data sulle Dottrine de' *Gesuiti*, che rispondono? Ri-
sponde l'ultimo Apologista *Bottagrisiano*, che tali dot-
trine ne' libri de' *Gesuiti*, che ha per le mani; non
le trova, in quelli che non ha, non debbono esser-
vi. E' vero che di Portogallo è uscita autentica Scrit-
tura ove si mostrano tratte le dottrine de' *Gesuiti* dai
più empj, e condannati Politici, ed insegnate pub-
blicamente pel Regno: ma l'Apologista, che andava
a predicar Quaresimale, non volle confonderli le idee,
e mettersi a pericolo di mescolar la dottrina del
Confessionale con quella del Pulpito. Proseguite tut-
tavia, Signora, il Sindacato. Per qual ragione tenta-
rono i *Gesuiti* un tanto eccesso? Afferma il Re, che
avendo loro interdetto l'usurpazione di Provincie, e
troncato il vasto Commercio, mancarono di altro mez-
zo a mantenersene fuor d'un colpo di Carabina. Ne-
gano i *Gesuiti*, e l'usurpazione di Provincie, ed il
dannato commercio. Nella contradizione per venir in
chiaro prova il Re l'usurpazione di Provincie; e la
sovranità esercitata sugli usurpati Paesi, colla testi-
monianza di Governadori, di Vescovi, di Generali,
di molti eserciti interi; e con carte; e lettere di pu-
gno degli usurpatori: prova il Commercio dai ne-
gozj, e vendite esercitate da loro in tutti i Paesi,
dove con aperti fondachi, dove con simulati nomi;
dalle infinite spezie confiscate loro di ogni cosa fin
di

di armi in gran numero , dagli editti di un Cardinale Visitatore : coi quali monumenti tutti rilevafi il loro Commercio dalla più nobile spezie , ch'è il Cacio , alla infima , ch'è la più minuta vendita di falsumi , sapone , ciambelle &c. Rispondono i Gesuiti , che non è usurpazione di Provincie la carità usata con alcuni Popoli nel sottrarli al dominio del Sovrano , e che in buona Teologia non lo riconoscono con tal diritto ; che se poi nel guidar di que' Popoli le coscienze ricadde in loro mano la sovranità , fu un accidente . Sono nel caso di *Aronne* , che si scolpava con *Mose* , allorchè questo rigido Profeta lo riprendeva , che avesse indotto in un grave peccato gli Ebrei , formando loro un Idoletto d'oro . Volea questo Popolo , disse egli , un'idoletto da me . Ho detto , chi ha oro , ed argento lo unisca insieme , e me lo porti . Ho gittato tal materia sul fuoco , e ne è uscito ; che accidente ! *questo vitello* . Quasi volesse soggiungere : non è colpa mia , ma del Popolo se or l'adora . Circa il Commercio , afferma l'ultimo lorò Apologista , ch'è un cambio , e vendita dei loro prodotti . Se leggerete presso questo Autore il sistema delle Case , e Collegj de' Gesuiti posti sotto un colpo di occhio mirabile , e ristretti quasi in una tavola Geografica , che supera in picciolezza quello del *Lottero* , e del *Lobeck* troverete che tutti sono in miserie , in angustie , in debiti , e *contrastano colla Pagnotta* . Se si sono scoperti , volea soggiugnere , tesori per la soverchia curiosità dei nimici della Compagnia in qualche loro Casa , o Collegio , servivano per le missioni ; poichè immense spese afforbono i missionarj . Nell'Indie non vi sono scarpe , vesti , corone , breviarj , cilicj ec. ; ed è credibile che il *Xaverio* , primo missionario de' Gesuiti , abbia quasi mandata a rovina la Compagnia nascente posta in necessità di sostentarla con tanta spesa nell'

Indie . Dal confronto di tali risposte passate avanti col vostro Processo . Di quai ministri servissi il Re per venir in chiaro di tanto eccesso attribuito ai Gesuiti ? Di un Tribunale formato de' più scelti, ed integri Dottori del Regno , e di un fido Segretario . Che eccezione danno i Gesuiti a tal Tribunale ? niuna . Ed al Segretario ? Oh questi poi è appunto , soggiugne l' Apologista , un' *Amano* , che inganna *Assuero* : coltiva odj antichi , ed agisce con passione . Tal' eccezione dovrebbe con grandi prove esaminarsi , poichè nessun odio prorompe in somme dimostrazioni senza passar per varj gradi , e convien sia falsamente apposta , poichè quel Ministro con isprezzo la trapassa . Ma il Segretario del Re non formando il Tribunale , che pronunzia la sentenza , ed essendo egli solo Ministro , ed Esecutore della volontà del suo Sovrano , è irragionevole l' eccezione . Con quai mezzi hanno i *Gesuiti* sedotto uomini di alto sangue fin a farli assassini del loro Re ? Risponde il Processo : con l' uso degli esercizj Spirituali di tanto pregio perciò appunto presso i *Gesuiti* , perchè in essi ammollendo gli animi colle massime di Religione , possono più facilmente piegarli a loro voglia : col rappacificare Famiglie discordi tra loro , benchè concordi nella superbia , ed odio contro il Sovrano : coll' asserir , che neppure sarebbe peccato veniale un Regicidio : col fomentar discorsi rivoltosi tra' l' Popolo , e segrete maldicenze tra i malcontenti ; e coll' uso della scellerata Ipocrisia fingendosi Santi , ed opratori di Miracoli . A ciò , che rispondono ? Che il tempo renderà chiara la verità ; ed il futuro discifrerà tutto . Ma è troppo misteriosa tale risposta . Noi giudichiamo , e possiamo , e dobbiamo giudicar del presente , di fatti pubblici , di cose che ne interessano , ed esposte agli occhi del Mondo , perchè ne giudichi . Il tempo futuro è il mag-

maggior rifugio e speranza dei Rei . Dunque dobbiamo decidere; e se il tempo futuro rivelasse monumenti, per cui conoscessimo di aver mal giudicato; ciò nonostante non ne resterebbe un benchè picciolo rimorso . Imperciocchè un Giudice, che pronunzia sentenza tra due litiganti sta alle carte; che quelli presentano . Che se data la sentenza si trova in qualche Archivio scrittura atta a ravvivar le ragioni di chi l'ebbe contraria, potrà bensì appellare dal dato giudizio, ma non mai dimostrarlo ingiusto in se stesso . Ecco il metodo succintamente esposto con cui dovete giudicare ne' fatti de' *Gesuiti* . Ve ne darò breve breve un altro saggio . Sono accusati d' insegnare le restrinzioni mentali, le bugie, ed ognaltro sotterfugio atto ad ingannar il mondo . Ed in prova che abbiano praticate le loro dottrine, si tesse la Storia delle disubbidienze loro non solo a' Maestrati, e Re, ma a tutti i Romani Pontefici, che regnarono dalla prima esistenza della Compagnia sin all' ora presente . Risponde l'*Apologista Bottagrisiano*, giustificando la condotta de' Gesuiti in due, o tre fatti; asserendo, che molti sono stati già confutati; e circa i più gravi vantando modestamente il suo silenzio, perchè non vuol trasgredire i comandi di qualche Pontefice, che l' ha prescritto . Voi ben vedete in qual necessità vi getti una confutazione sì leggiera di cercare miglior risposta ad accusa sì grande . Convien, che la cerchiate, e trovatala, la esaminiate per ogni canto, affine di capire se sia perfetta . Io vi ho espresso la formula del Contraddittorio, avete ragionevolezza, dunque esaminate, e decidete .

Di consimili accuse, e difese se ne hanno tratte da tutti i tempi, da tutti i paesi, da tutte le specie d' iniquità, ed in tutti i modi . Quanto dunque voi più vi allontanate dal presente, e sensibile, tan-

to più conviene, che vi armiate contro le prevenzioni presenti, e le prevenzioni delle Persone, che già furono, e scrissero, nè possono ora redarguirsi più.

La terza accusa data ai Gesuiti li rappresenta per fabbricatori di un sistema, che debba renderli padroni in breve di tutta la Terra. Il piano è questo.

I. sono necessarie le ricchezze per corrompere, o violentare gli animi altrui. Perciò le ricolgono studiosamente usurpando i Paesi delle Miniere, trafficando illecitamente, spogliando legittimi eredi, ingannando ricche Vedove, e sciocca gente. II. E' necessario tenerli tutti uniti sotto una massima, perchè il Regno diviso non sia desolato. Perciò si sostentano a vicenda nelle opinioni, e nei fatti anche più rei. III. E' di mestieri ingannar tutti gli uomini. Perciò con esterno disprezzo degli agi della vita, uniscono col dotto la scienza, col pio la pietà, col libertino la facilità, coll'ignorante la magnificenza, coi Ministri la politica, e di ogni grado di persone solleticano la passione corrispondente. IV. Si debbono sorprendere i Principi, ed insinuarli nella loro confidenza. A tal oggetto si svelano da' Confessori le notizie avute per gli occulci canali degli altri Confessori, si sorpassano le loro morali debolezze; e si assediano incessantemente. V. Si debbono amicar i Ministri. Il maneggio, e l'oro a tempo profuso, quando resistano agli altri mezzi, ne appiana la strada. VI. Convien possedere il cuore di un' intera Città. Si rileva il genio di ciascheduno coi lumi tratti dai Confessionali, da private persone, da rapporti domestici, e perciò si abbracciano tutti gl'impieghi dal più alto presso dei Principi, al più umile presso i Carcerati, affine di renderli amica, e confidente ogni classe di persone. VII. Si è per incontrare opposizione o dal merito, o dalle dicerie di taluno. Tentano unitamente screditarlo, perseguitar-

tarlo, ingiuriarlo, avvilirlo, e toglierlo via ad ogni
 costo. VIII. E' assai vasta la direzione di tante mi-
 re. Si aprono Collegj, e scuole ovunque si possa, o
 prezzolati per arricchire, o mancando lo stipendio,
 col generoso pretesto di carità; onde si estraggono
 reclute abbondanti. Se i giovani dalla pubertà im-
 pastati colle loro mani maestre riescono incapaci di
 politica, s'impiegano ne' tanti ministerj, che esige il
 sistema istesso, onde senz' accorgersi, buonamente
 operando, vi cooperano: se scaltri, ed accorti, ser-
 vono a perfezionarlo, ed eseguirlo: se di massime
 apertamente nimiche si cacciano via. Per tal moti-
 vo si hanno regole singolari; e ad onta della umana
 ragione si è ottenuto una scomunica contro chiu-
 que le censurasse. La prima è l'ingiusto contratto
 per cui chi fa i primi voti si obbliga ad esser per
 sempre Gesuita, e la Religion de' Gesuiti per niuna
 ragione si obbliga a ritenerlo. La seconda è l'in-
 giusto affetto all'oro, poichè chiunque rinunzia al
 mondo, professando tra' Gesuiti, non rinunzia tutta-
 via legalmente al suo diritto all'eredità paterna. Al-
 tre regole anche vantano, per cui abbracciano tutti
 i vantaggi, e prerogative di tutti gli ordini religio-
 si, senza sentirne i pesi di niuno. Infiniti poi sono
 gli stratagemmi, e le furberie, che loro si attribui-
 scono per effettuare tante massime politiche. Finger-
 si poveri applicando le rendite di un Paese ad un Col-
 legio di un altro, e comperando i Terreni sino in
 Turchia, ed impiegando denari ne' Paesi degli Ere-
 tici: divulgare novelle contro sè stessi per involgere le
 vere tralle false: alterar scritture: falsificar stampe:
 finger si morti, e resuscitar a tempo opportuno:
 cangiar si nome, patria, e vesti: insomma quanto di
 male, quanto di bene può la natura umana inventa-
 re, tutto da essi si pretende tentato, ed eseguito, on-
 de il loro sovvertimento sembra tanto difficile, anz-
 im-

impossibile, come lo sarebbe {svellere di mezzo il vostro Giardino, se avesse potuto crescere, uno di quegli Alberi immensi, che narrano i viaggiatori trovarsi nel *Malabar*, e nell' *Etiopia*, il quale avendo le sue radici sparsamente distese, ed abbarbicate per tutto, svellere non si potrebbe, senza, che tutto intero il Giardino restasse scompigliato, e le fondamenta ancora del vicin Palazzo sovvertite. La discussione di tanti argomenti, che abbracciano più idee, e temi, che possa somministrar l'arte Cabalistica di *Raimondo Lullo* troppo mi terrebbe a lungo. Poichè sono ben persuaso di ciò, che sembra scritto per esagerazione; che a ventilarli tutti a dovere formerebbesi un corpo corrispondente a quello delle Antichità Greche e Romane, o alla collezione del *Labbè*, e del *Muratori*. In tutti i Libri scritti contro de' *Gesuiti*, ed in lor difesa ne è esaminato alcuno; e molti mescolati insieme formano alle volte confusione, e sembrano asserzioni senza prova, lochè è maldicenza. Segregate dunque gli argomenti, esaminateli partitamente, mettendo a fronte colle dovute eccezioni le accuse, e le difese. Se trovate insufficienti le accuse, assolvete nel vostro cuore i *Gesuiti*; ma se trovate, che la decima parte soltanto ne è ben fondata, potete usare entro di voi sicuramente, e con maggior franchezza le parole dell'ultimo Epiitologo impresso dal Bottagrifi dicendo *sono veramente una cricca di*

§. III.

Compreso, che avrete l'intrinfeco de' *Gesuiti* dall'esame delle accuse, e difese, vi può restar dubbio; se vi sia lecito il giudizio vostro altrui comunicare. Nelle conversazioni tre classi di personaggi concorrono. I maligni, i novellisti, i saggi. I maligni

gni sono molti, i novellisti, e curiosi sono i più; i saggi pochi. Qualunque giudizio abbiate formato de' *Gesuiti*, dovrete nel parlarne adattarvi ai varj caratteri delle persone con cui ragionerete. Sono maligne? Parlano dunque per maldicenza, e prendonsi divertimento non de' *Gesuiti* solo, ma di ognaltro cetto Ecclesiastico, e secolare, e benespesso della Religione ancora. A questi voi punto non ispiegherete il vostro pensiero, anzi con queste troncherete per quanto vi sarà possibile ogni discorso. Poichè se giudicate innocenti i *Gesuiti* prendonsi un maligno piacere nell'impugnarvi: se accusate i *Gesuiti*, se ne compiacciono maliziosamente. Mi sovviene aver letto, che il famoso satirico *Despreaux* ripreso gentilmente da una Dama della sua dicacità: io le rispose scriverò solo contro i cattivi. Ma non è carità soggiunse la Dama neppur scrivere contro di loro. E bene, permettetemi dunque, quello ripigliò, ch'io scriva anal del Demonio. Pensò la Dama, ed infine con amabile moderatezza disse: non si dice mal di niuno.

Co' Novellisti e curiosi non penso vi convenga tenere sì stretti riguardi. Potrete parlare più liberamente; ma serbar nonostante qualche ritegno nel pronunziare il vostro giudizio. Si discusse mesi fa sul rapporto de' pubblici fogli, se alcuni Generali della Regina d'Ungheria fossero, o no traditori; e benchè tant'accusa interessasse l'onor de' calunniati Guerrieri, nessuno però pensò di farsene scrupolo. Si cerca ora da' curiosi, sul rapporto de' fogli stessi, se sia vero, o no, che il Re di *Prussia* non ben convenga in alcune massime col Principe suo Fratello, nè perciò ha la debolezza di risentirsene quell'incomparabile Monarca. Perchè dunque dovraffi avere scrupolo, nel discutere quale sia il carattere de' *Gesuiti*? Discussione, che interessa milioni di

di Famiglie, e di anime: Quando alcuno è dichiarato reo dalla Giustizia del mondo, ch' è la più sacra delle umane cose; quando a titolo di qualche delitto s' imprigiona, o è tratto al patibolo, ognuno può lecitamente favellare del commesso delitto, e perciò del delinquente. Poichè assoggettato al gastigo ha egli perduto il diritto alla sua fama. Or voi vedete, che i *Gesuiti* sono nell' infelice crisi di essere; accusati da infiniti uomini, da Vescovi, Principi, Università, di essere dichiarati rei in giuridichi processi; da essere gastigati col bando, ed asportazione, che dalle leggi di *Giustiniano* è detta morte civile: perchè dunque non sarà lecito ragionarne? So, che la rigida morale de' *Gesuiti* insegna non doverli parlare, o udir parola svantaggiosa a persone sacre, poichè è grave mormorazione. A norma di tal principio l' anno passato in una Città di Lombardia, piena di assai buoni Cristiani, inculcarono la massima con dieci sermoni espressi alle Dame negli esercizi spirituali. Ma nel tempo stesso dettavano nelle Scuole a' teneri giovanetti sanguinose lettere per cui veniva con atroci colori dipinta la sacra, e pia persona del Re di Portogallo; il saggio, e vigilante Ministro era figurato per ateista, ed empio politico; il ministero del Re era detto un' unione di perversi, e la Città di Lisbona simile alle abbruciate Gomorra e Sodoma, donde la sola famiglia del giusto Lot veniva cacciata. Del fatto io presente ho rilevato il vero. Ma si dee crederci ciò, che asserì nel suo Memoriale il Generale de' *Gesuiti*, esser essi impeccabili, o quasi impeccabili, non può dirsi, che in essi sia da considerarsi come grave detrazione lo screditare tanto Popolo, tanti Ecclesiastici, tanti Vescovi, il Ministero, un Re con lettere sparso per una Città, che buonamente credeva santo ogni abitator di Lis-
bo-

sbona: dunque fu soverchio zelo de' *Gesuiti* l'asserir, che non deesi parlare, o udir discorso a pregiudizio di persona Ecclesiastica, quando ne sia giustificata di tal discorso la causa. Sulla loro dottrina *probabile* dunque, anzi sulla probabilissima, e tuziorista di tutti i più guardinghi Teologi novellate di ciò, che accade alla giornata, e si pubblica de' *Gesuiti*. Ben è vero, che un Novellista loro geniale che abbia letto per esempio il terzo Tomo dell' Apologista Bottagrisiano vi asserirà francamente, che rileva con evidenza dalle ultime pagine di quel Libro, che i nemici de' *Gesuiti* sono tutti ateisti, scellerati, empj, ignoranti, invidiosi ec. ed un novellista contrario a' *Gesuiti*, che abbia letto la Monarchia de' *Solipsi* o simili libricciattoli senza prove, vi dipingerà i Conviti de' *Gesuiti* simili alle infami cene descritte da *Petronio*, e vi attesterà seriamente, che stanno immersi nell'intemperanza, ed altri vizj, come i dannati nelle Bolgie di *Dante*. Ma sapete, che anche nelle Novelle del mondo si dà l'eccezione a quei, che credono Portogallo in Asia, e l'Egitto in Europa.

Co' saggi però potete avvanzarvi di più. Già intendette, che con tal nome io non disegno gli uomini dabbene solamente, ma che alla pietà uniscono l'indifferenza, e la prudenza. Con essi potete comunicare apertamente il vostro giudizio, e le vostre riflessioni per illuminare, e restar illuminata. Poichè sebbene anche i saggi sieno soggetti ad ingannarsi, coll'uso tuttavia della buona Critica scoprono l'inganno; e coll'ajuto della moral Filosofia se ne spogliano: e perciò vi affermo ch'essi non sono soggetti a pregiudizj, o prevenzioni. Quindi nè ad essi porterete danno manifestando il giudizio, che avrete formato sopra argomenti, e scritture note, ne potran recarvelo; poichè non avanza un uomo saggio con leggerezza i suoi riflessi.

Delle cose finora scritte deducete voi medesima, se vi convenga più espor le vostre confessioni a' Gesuiti. Se formato entro di voi il giudizio sopra di loro li assolvete da ogni taccia, proseguite pure a frequentarli. Ma se entrate in sospetto, che possa esser vera alcuna delle cose loro apposte, siete in preciso debito di sfuggirli, e sfuggirli per sempre. Io non intendo di mettervi punto in discredito quello, che or vi dirige. Dio mi guardi di giudicar di niuno. Poichè è ben lecito il dire per esempio, che tra gli Appostoli vi erano degl' increduli, giacchè è provata la loro incredulità da' rimproveri di *Cristo*: ma non è lecito il dire, che *Giacomo*, o *Andrea* sieno stati increduli, finchè non si provi, che il rimprovero di *Cristo* comprendeva tutti senza niuno eccettuarne, o si dirigeva nominatamente a *Giacomo*, e ad *Andrea*. Ma se foste persona, che nella massa de' Gesuiti possano esservi molti professori di condannate dottrine: sul dubbio di cadere nelle mani di quelli, dovete abbandonarli tutti: nel modo stesso, che se alcun vi assicurasse tralle vostre gemme esservene una assai venefica, quando ne fosse sicura, pel dubbio di perire le deporreste tutte. Nè vi può essere bastevole scusa il dire, che avete conosciuto ottimo, e saggio il vostro Direttore; poichè non è già facil cosa conoscere gli uomini, de' quali il cuore, dice il Savio, è *quasi profondissimo pozzo, impenetrabile*. Quasi a' tempi nostri in un' illustre Città, un famosissimo direttore insegnava, e praticava confessando le più infami laidezze. Scoperta tanta iniquità, e punita, molte anime avvedute, e prudenti, ch'erano state ottimamente da lui guidate, non sapevano persuadersene ancora. Ma appunto in ciò consisteva la maggiore scaltrezza dell'empio, nell'adatta-

dattare le massime alla capacità di chi le riceveva. Se fosse vero, che un' opinione falsa fosse seguita da chi vi dirige, e che si adattasse al vostro genio; or che siete avvisata non pecchereste per ignoranza, e perciò sareste perduta. Io vi potrei produrre esempi assai forti tratti dalla Storia de' Manichei, e forse, se mi fosse lecito, vi proporrei in tutta la sua estensione il maggior argomento in voi stessa. Poichè ho notato, che riguardate con nausea alcune costumanze, dalle quali nè la vostra età, nè il vostro rango vi allontanano certamente, ma la vostra saviezza. So, che negli anni del maggior brio non le disapprovate, persuasa del falso principio, che oprandosi bene non convenga curar ciò, che dice il mondo. Ma adesso stimate tal massima scandalosa, e falsa, perchè comprendete, che offende Dio forse più del reo, che segretamente si abbandona alla colpa, l' innocente, che porta sfacciatamente l' apparenza della colpa in trionfo. Se un uomo stesso avesse dunque variata la sua dottrina con voi, siccome voi variaste negli anni, e nell' opinione: o se uno stesso uomo con varie persone si mostrasse diverso nell' opinare, com' esse sono diverse nell' operare, non saprei approvarvelo in Direttore.

Scusate un tratto ardito della mia penna, che stanca di scrivervi sì lunga lettera ad un fiato vi produce alla prima il più forte argomento, che possiate dedurre o da voi stessa, o dalle persone tra cui verivate, per decidervi se dobbiate, o no allontanarvi da' Confessionali de' *Gesuiti*. In ogni caso, se non vi è possibile leggere in pochi giorni i molti libri, che si esigono per formare il Criterio, che vi ho insegnato, non vi sarà difficile impegnar mezz' ora con voi stessa, onde determinarvi a qual Tribunale di Penitenza dobbiate accostarvi, per celebrare tranquillamente la vicina Pasqua.

Vi

Vi prego non comunicare altrui queste riflessioni, che vi ho scritto all'infretta; o almeno comunicandole non rilasciarne copia. Poichè non è già, ch'io diffidi di avervi esposte da sano Teologo le massime convenienti ad una Dama Cristiana e prudente, e che non possa con più lunghe e profonde prove dimostrarle evidentemente: ma potrebbe la mia lettera da altre mani passar alle stampe: e potrei essere posto nella necessità di corroborarla con un grosso volume, ch'è quello appunto ch'io non voglio. Per me sarebbe un perdere il tempo; per i saggi una fatica, di cui non hanno di mestiere; per i pregiudicati, credete che varrebbe ad ispogliarli de' loro pregiudizj? Non lo crediate. Ho studiato abbastanza l'uomo per conoscerlo invecchiato, e morto ne' pregiudizj dell'infanzia. Ma non è pregiudizio il dirvi, che resto con vera stima e rispetto.

I L F I N E.

201-1470213

in comunicare altrui queste cose
scritto all'infretta; o almeno con-
trascriverne copia. Poichè non è
avervi esposte da sano Teologo:
genti ad una Dama Cristiana e
non possa con più lunghe e pro-
varie evidentemente: ma potrei
altre mani passar alle stampe: e
nella necessità di corroborar
ne, ch'è quello appunto ch'io
farebbe un perdere il tempo; e
a, di cui non hanno di meglio;
vedere che varrebbe ad isfogliar
Non lo crediate. Ho studiato
per conoscerlo invecchiato, e
dell'infanzia. Ma non è pre-
sto con vera stima e ripeto.

L F I N E.

1470213